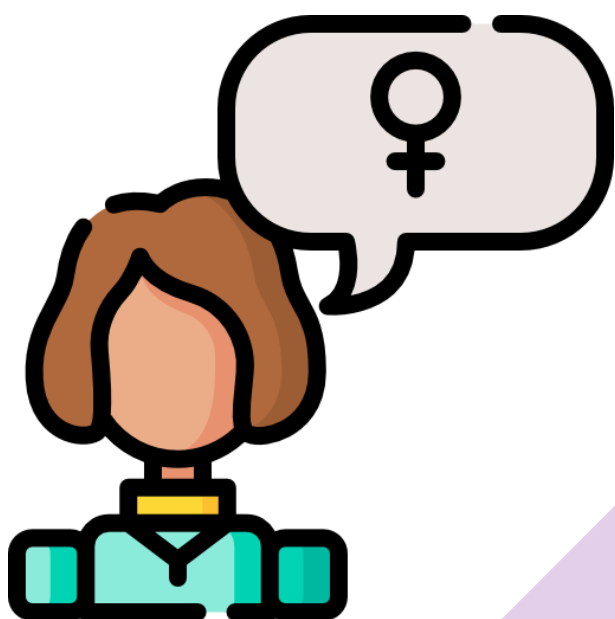




Comune di Bagnacavallo

Il linguaggio della parità

**Linee guida
per l'uso del genere
nella comunicazione
pubblica e amministrativa
del Comune di Bagnacavallo**



Presentazione

La lotta alle disuguaglianze è uno dei temi sui quali la nostra Amministrazione comunale è maggiormente impegnata. In tale ambito, la parità fra donne e uomini rappresenta uno degli obiettivi primari.

Con l'adozione delle Linee guida per l'uso del genere nella comunicazione pubblica e amministrativa intendiamo formalizzare l'impegno della nostra Amministrazione nell'adottare un linguaggio che metta l'accento sulla parità di genere, nella consapevolezza che la lingua non soltanto descrive la realtà, ma ne è anche sostanza e contribuisce a rafforzare o scalfire stereotipi e pregiudizi.

Anche laddove si registra una forte presenza femminile in ambito istituzionale e amministrativo, non si è ancora sviluppato un linguaggio adeguato ad attuare anche da un punto di vista linguistico la realizzazione del principio di uguaglianza e parità che prevede l'articolo 3 della nostra Costituzione.

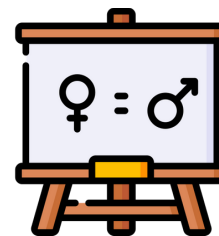
Appare poi necessario compiere un passo ulteriore nella direzione di una maggiore parità sostanziale nella vita istituzionale e civica. Con tali linee guida ci assumiamo infatti due impegni. Da un lato, intendiamo garantire una crescente rappresentanza femminile nelle attività promosse o patrocinate dall'ente, siano esse di carattere sociale, culturale o amministrativo. Dall'altro, verranno attivati percorsi di riflessione pubblica su tali tematiche, in collaborazione con le istituzioni culturali, scolastiche e con il mondo dell'associazionismo, con particolare riferimento alle giovani generazioni.

Siamo consapevoli che si tratta soltanto di linee guida e che non esistono norme di legge che impongono questo auspicato cambiamento, non soltanto linguistico. Ma siamo altresì convinte che l'avvio di questo percorso aiuterà cittadinanza e Amministrazione a contribuire alla realizzazione di una società più giusta, che attribuisca valore a ciascun individuo a prescindere dal suo genere, riconosca la ricchezza della diversità e rispetti le differenze.

La sindaca
Eleonora Proni

L'assessora alle Pari Opportunità
Ada Sangiorgi

Introduzione



Le presenti Linee guida sono state redatte dall'Ufficio Comunicazione del Comune di Bagnacavallo sulla base delle Linee guida in ottica di genere della Regione Emilia-Romagna e della bibliografia disponibile sul tema.

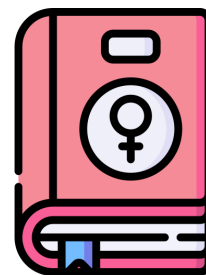
L'adozione di una prospettiva di genere nelle attività di comunicazione istituzionale sarà il primo passo di un cambiamento che dovrà coinvolgere progressivamente tutta la struttura comunale, il linguaggio e le metodologie adottate.

L'intenzione è quella di fornire i criteri di riferimento grazie ai quali compiere scelte rispettose della parità di genere in campo linguistico, amministrativo e organizzativo-gestionale e, così facendo, dare visibilità e inclusione alle persone alle quali è destinato il messaggio, nella loro diversità.

Il cambiamento sarà necessariamente graduale e basato sul confronto, ma è opportuno stabilire in partenza alcuni elementi imprescindibili:

1. dal momento che la lingua italiana non ha un genere neutro, nel riferirsi a una persona definita occorre sempre usare il genere grammaticale congruo con quello biologico, non fanno eccezione i nomi di professione o i ruoli istituzionali. Vi sono precise indicazioni di linguisti e dell'Accademia della Crusca su come utilizzare la forma femminile anche per termini per i quali non è ancora in uso;
2. nel riferirsi a più persone non definite occorre scegliere la strategia linguistica migliore da adottare in base alla tipologia di comunicazione e al messaggio che si deve veicolare;
3. l'abitudine non può essere una giustificazione: il fatto che alcune forme verbali "suonino male" perché scarsamente utilizzate non significa che siano scorrette, ma soltanto che sono nuove;
4. la rappresentatività nel linguaggio non è una questione di forma, ma di sostanza, che deve rispecchiarsi nelle scelte concrete operate per garantire la rappresentanza e il rispetto della diversità in ogni campo.

Le parole e le immagini



Il lessico italiano dispone di un repertorio ormai consolidato di forme femminili al quale si sono aggiunti negli ultimi anni diversi neologismi che si basano su indicazioni fornite da studiosi e studiosi, prima fra tutti Alma Sabatini nel suo *Il sessismo nella lingua italiana* (1987).

Dal punto di vista grammaticale occorre perciò concordare al femminile articoli e sostantivi riferiti a persone di genere femminile. Particolare attenzione va riservata nel **declinare al femminile** professioni, cariche e ruoli. Ad esempio:

- termini in -o, -aio/-ario mutano in -a, -aia/-aria: architetta, avvocatessa, chirurga, impiegata, notaia, ministra, sindaca
- termini in -iere mutano in -iera: consigliera, portiera
- termini in -sore mutano in -sora: assessora, difensora, revisora
- termini in -ore mutano in -trice: amministratrice, redattrice, ispettrice

I termini che sono declinabili sia al maschile che al femminile (come i sostantivi epiceni presidente, dirigente, preside, insegnante) e i termini composti (capo area/ufficio) vanno fatti precedere dall'articolo concordante con il genere della persona alla quale si fa riferimento.

Per quanto riguarda l'**aspetto semantico**, invece, occorre fare attenzione a non cadere in stereotipi di genere nell'utilizzo di aggettivi, diminutivi o frasi fatte, come a trattare in egual modo donne e uomini all'interno di un discorso, evitando di porre le donne in una posizione di subalternità.

Alcuni esempi:

- frasi fatte: il sesso debole, il gentil sesso;
- identificazione della donna attraverso l'uomo e la sua relazione con esso.

Analogo discorso, da un punto di vista semantico, va fatto nella rappresentazione del genere femminile nelle **immagini** utilizzate per campagne di informazione e comunicazione: le donne devono avere la stessa visibilità degli uomini e non essere relegate a ruoli stereotipati come quelli di moglie, madre o addetta a lavori di cura.

Alcuni esempi non esaustivi

Dal momento che la lingua italiana non dispone di un genere neutro, per convenzione si usa il maschile plurale. Per dare visibilità alla diversità, occorre sostituire il maschile plurale con termini più inclusivi.

- **Termini collettivi**

i cittadini > la cittadinanza
i professori > il corpo docente
i magistrati > la magistratura
i dirigenti > la dirigenza

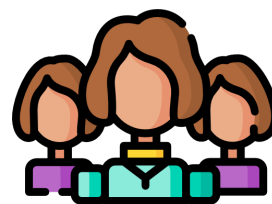
- **Termini neutri**

fratellanza > solidarietà
i diritti dell'uomo > i diritti umani

- **Termini declinabili al maschile e al femminile**

il/la dirigente
il/la presidente
il/la giornalista
il/la preside
il/la insegnante

Le strategie



Sono diverse le strategie che si possono adottare per dare visibilità al genere femminile e utilizzare un linguaggio inclusivo, salvaguardando tuttavia la leggibilità dei testi e la loro efficacia comunicativa.

Uso del genere grammaticale in riferimento a una persona definita

Come regola generale, il suggerimento è di utilizzare sempre il genere grammaticale maschile o femminile congruo con il genere biologico della persona alla quale si fa riferimento. Se la referente è una donna, va utilizzato il genere femminile in ogni parte del testo. Ad esempio, in una lettera destinata a una donna andrà utilizzato il femminile nell'intestazione, nell'oggetto, nel corpo del testo.

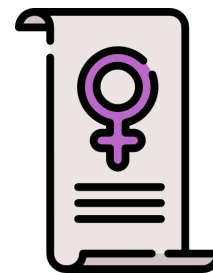
Uso del genere in riferimento a più persone

Si possono effettuare più scelte in base alla tipologia di testo e alla sua funzione, all'intenzione comunicativa e alla lunghezza del testo stesso.

Queste le principali strategie:

- dare visibilità al genere femminile facendo un uso simmetrico del genere (es. le consigliere e i consiglieri, le ragazze e i ragazzi, le cittadine e i cittadini). Nei casi in cui il testo risulti appesantito dalla doppia declinazione, la si può utilizzare almeno in attacco, spiegandone il motivo;
- oscurare entrambi i generi scegliendo perifrasi o riformulando i nomi collettivi (es. persona invece di uomo, personale dipendente invece di dipendenti, utenza invece di utenti, cittadinanza invece di cittadini);
- in un elenco, accordare al femminile se la maggioranza dei nomi e l'ultimo nome sono al femminile;
- utilizzare quando possibile la seconda persona singolare o altre espressioni per rivolgersi direttamente al target di riferimento.

Il linguaggio tecnico amministrativo



Il linguaggio tradizionale con cui la pubblica amministrazione è abituata a scrivere i propri documenti è particolarmente formale e standardizzato. Se, da un lato, occorre rivederlo il più possibile in un'ottica di chiarezza, semplificazione e trasparenza, dall'altro lo scopo delle presenti linee guida è fornire alcuni elementi di riflessione affinché tale linguaggio possa essere rivisto in ottica di genere. Il lavoro in questo ambito andrà organizzato in due macro aree:

Qualifiche e ruoli

Adozione del linguaggio di genere per declinare al femminile ruoli politici e qualifiche professionali (es. la sindaca, l'assessora, la responsabile, la dirigente, la capo ufficio, la referente).

Atti e documenti

Rendere visibile il genere femminile negli atti amministrativi (delibere, determine, concessioni ecc.) e nella modulistica di accesso ai servizi, nonché nelle descrizioni dei procedimenti e dei servizi alla cittadinanza.

La rappresentatività



Garantire una sempre maggiore rappresentanza femminile nelle attività promosse o patrocinate dall'ente, siano esse di carattere sociale, culturale o amministrativo, è uno degli obiettivi concreti del presente progetto. Se l'attenzione alla presenza di donne in progetti e iniziative è storicamente ben presente nelle attività promosse dall'ente, appare necessario che queste scelte vengano esplicitate e condivise con la cittadinanza e con il mondo associativo. Ciò comporterà la necessità, ad esempio, di garantire la presenza femminile in occasione di convegni e dibattiti, iniziative culturali e artistiche.



Comune di Bagnacavallo
